

23 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 35, 4-7)

Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo 145 (146)

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 1-5)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Oppure:

Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti.

Dopo la Comunione

O padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Discepolo...



Gesù oggi indugia in terra straniera.

Il vangelo di questa domenica ci colloca nel cuore della “sezione dei pani” dell’evangelista Marco e prepara la seconda moltiplicazione dei pani che Gesù compirà per i quattromila pagani poco più tardi.

Si tratta di un episodio che solo Marco racconta e che possiamo pensare paradigmatico per la sua comunità proveniente dal mondo pagano. Marco ci ha condotto per mano fuori da Israele e ora si “permette di sprecare” un versetto intero per descrivere gli spostamenti di Gesù in questa terra: “Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli”. Itinerario curioso che, per scendere a sud-est “verso il mare” di Galilea, si sposta a nord di Tiro verso Sidone e percorre il territorio esterno a Israele “in piena ragione della Decapoli”.

Si tratta di un lungo viaggio ingiustificabile dal punto di vista geografico! E’ come se per andare da Modena a Bologna uno si dirigesse verso Verona e scendesse a Bologna passando per Ravenna e Rimini! Non si fa!

Gesù non sceglie la via più breve per arrivare al lago di Galilea, ma percorre la via ampia che abbraccia quel mondo che era la Decapoli, la terra pagana delle dieci città a est del lago. Un itinerario di oltre cento chilometri che Gesù deve aver compiuto in diverse settimane, prendendosi tutto il tempo necessario per incontrare chi viveva in quelle terre.

Il vangelo di oggi descrive il modo in cui Gesù si coinvolge con il “non-Israelita”, il pagano, lo straniero che ancora non ha incontrato Lui, Parola che salva. Anche oggi il Signore raggiunge ogni uomo, senza distinzioni, inoltrandosi alla ricerca di chi non lo ha mai ascoltato... E al tempo stesso raggiunge la terra “straniera” che abita dentro ciascuno di noi, le zone della nostra vita ancora non evangelizzate, che ancora non si sono aperte a Lui e alla logica del suo vangelo...

Qui “gli portano” un uomo che, a causa della sua sordità, parla con difficoltà, è balzubiente (questo significa letteralmente il termine usato da Marco). Questo uomo quindi ha una doppia menomazione, la seconda non totale e sicuramente conseguenza della prima. Infatti chi non sente non può sviluppare il linguaggio. Si tratta di una impossibilità di comunicare che ha la sua radice nell’incapacità di ascoltare. L’ascolto permetterebbe alla parola di fluire correttamente, ma gli orecchi di questo uomo sono chiusi! Irrimediabilmente chiusi?

La sordità di questo personaggio del vangelo è paradigmatica di ogni chiusura alla Parola che Dio rivolge all’uomo: dalla chiamata dei patriarchi, fino ai re e ai profeti, Dio si presenta al suo popolo mendicante del suo ascolto: “Ascolta Israele” (cfr. Dt 5,1; 6,4). **Principio di ogni possibilità di relazione** fra Dio e l’uomo è l’**ascolto**. Ma il problema radicale di Israele e dell’uomo di ogni tempo è la chiusura a Dio che parla, tanto che il profeta Isaia arriverà a dire: “Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come

il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire” (Is 42,18-20).

Ed eppure la sordità dell'uomo non è un ostacolo reale per Dio! Infatti Dio continua a rivolgergli “ostinatamente” la Sua Parola fino a “sfondare” la sordità dell'uomo: “Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro” (Is 50,4b-5). Colui che è guarito dalla sua sordità e a cui viene “liberata” la lingua è il discepolo (“Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola...”, Is 50,4a).

Quindi tutti i gesti compiuti da Gesù su quest'uomo fanno di lui un discepolo, lo “ri-creano” uomo-discepolo (sono infatti gli stessi gesti che Dio compie nella creazione dell'uomo in Gen 2).

Ora i suoi orecchi sono aperti in modo permanente all'ascolto e le sue labbra sono “liberate” per proclamare “correttamente” la Parola! Sono gesti di grande coinvolgimento personale che superano la richiesta iniziale fatta a Gesù di “imporgli la mano”. Gesù fa molto di più: lo “prende in disparte”, distinguendolo dalla folla anonima per cercare un'intimità con lui (“la condurrò nel deserto...” Os 2,16) e qui tocca le parti del corpo dell'uomo che lo chiudono alla relazione: gli orecchi e la lingua (“parlerò al suo cuore... Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza...”, cfr. Os 2,16-17).

Gesti di grande tenerezza che pongono il corpo di Gesù in relazione al corpo dell'uomo in un “travaso” di vita.

Dalla bocca di Gesù all'orecchio dell'uomo, dalla bocca di Gesù alla lingua dell'uomo: parola/acqua che purifica e risana.

Ma è interessante la parola che Gesù pronuncia per accompagnare i suoi gesti: “apriti!”. Non è parola rivolta agli orecchi e neppure alla lingua, ma è parola potente **rivolta alla totalità dell'uomo**. E' lui che è chiamato ad aprirsi e allora il suo orecchio udrà (“si schiuderanno gli orecchi dei sordi”, Is 35,5), la sua lingua parlerà (“griderà di gioia la lingua del muto” Is 35,5).

L'uomo “si apre” così come avverrà quando il Risorto incontrerà i due discepoli sulla via di Emmaus: là “si **apriranno** i loro orecchi” (cfr. Lc 24,31) e Gesù stesso “**aprirà** le Scritture” (cfr. Lc 24,32) perché possano entrare nel mistero della Sua Pasqua; un'apertura della mente che solo il Risorto può operare per comprendere le Scritture e riconoscere che “bisognava che il Cristo passasse per la sofferenza della morte per entrare nella sua gloria” (cfr. Lc 24,45).

Gesù è l'unico che apre l'uomo all'ascolto della Parola della Croce (cfr. 1Cor 1,18), il solo Vangelo per l'uomo: la vita è “bellezza” che scaturisce là dove si accoglie quel paradossale misterioso per cui consegnare la vita come Lui ha fatto significa vivere veramente.

L'imperativo di Gesù è tale che “subito” gli orecchi dell'uomo si schiudono e la sua lingua parla correttamente. L'uomo è restituito alla sua bellezza originaria così come era uscito dalle mani del Creatore: “vide che era cosa molto buona” (cfr. Gn 1). Sì, Gesù “ha fatto bella (buona) ogni cosa”! Questa è la bellezza che Gesù crea anche qui, in terra pagana: all'uomo è data la possibilità di essere discepolo, è liberata in lui la capacità di ascoltare la Parola che lo fa vivere e di proclamare ciò che quella Parola ha fatto di lui!

Ma i discepoli che accompagnano Gesù hanno un lungo cammino da fare per accogliere la logica travolgente dell'apertura di Gesù ad ogni uomo. I discepoli hanno ancora un “cuore indurito” (Mc 8,17), “lontano da Dio” (Mc 7,6) e dalla logica senza confini del dono che Dio fa di sé a tutti (pagani compresi!); i discepoli “hanno orecchi e non odono”, “hanno occhi e non vedono” (cfr. Mc 8,18), ancora non comprendono che la vita di Gesù è un “pane” donato per tutti.

Occorrerà l'ultima guarigione del cieco di Betsaida (anche questo episodio è raccontato solo da Marco) perché i discepoli inizino ad aprirsi alla comprensione dell'identità di Gesù.

Chi è Gesù? Il discepolo cosa conosce di Lui? Di quale apertura di orecchi ed occhi ha bisogno il discepolo per arrivare ad intuirne l'identità?

E noi, suoi discepoli, teniamo aperto il cuore, gli orecchi e gli occhi per riconoscere chi è Lui per noi?